

Ambiente, grazie alla ricerca sono cambiate molte cose

Ettore Riello, presidente di Riello Group e vincitore del premio Imprenditore dell'anno per la categoria "Quality of life" e Enrico Loccioni, presidente di Loccioni Group al ciclo di incontri sulla cultura d'impresa organizzati dal Club della Qualità di Assindustria Ancona. Tema della serata lo "sviluppo sostenibile".

di Maria Giovanna Gallo

Si è parlato di sviluppo sostenibile, di ambiente, di responsabilità sociale delle aziende, ma soprattutto si è parlato del legame forte che le aziende hanno con il territorio su cui operano. Tema molto caro alle nostre imprese marchigiane, ma non solo. Ettore Riello, imprenditore veneto di grande spicco e di grande cultura, ha partecipato alla giornata finale del ciclo di incontri sulla cultura d'impresa 2004 organizzata dal Club della Qualità di Assindustria Ancona. E Riello è un imprenditore che nel territorio ci crede davvero. "Oggi un'azienda non può fare business senza essere socialmente responsabile - ha affermato l'imprenditore veneto - deve interagire positivamente con il mondo esterno e diventare un punto di riferimento sia per i mercati sia per la comunità nella quale opera. Creare valore nel tempo, che è lo scopo principale di un'azienda, significa crescita, vita,

superamento dei confini".

E' a partire dal protocollo di Kyoto che le aziende sono state ufficialmente sensibilizzate sui temi dell'ambiente, ma in realtà alla Riello se ne occupano da sempre, proprio per la tipologia di prodotti che l'azienda immette sul mercato. "Il riscaldamento necessariamente immette in atmosfera sostanze tossiche; da sempre abbiamo avuto attenzione all'ambiente, anche se l'attenzione è cambiata negli anni. Oggi possiamo definire l'ambiente come un grande amico, che fa sì che la nostra tecnologia sia sempre in movimento. Grazie alla ricerca sono cambiate molte cose. Abbiamo due laboratori - il Centro Ricerca e Combustione di Angari in provincia di Verona ed il Centro di Eccellenza per lo Sviluppo e la Produzione di caldaie murali a Lecco - che lavorano avendo come priorità assoluta la qualità della combustione e l'efficienza. Inoltre collaboriamo con l'Università



Ettore Riello - Presidente Riello SpA.

Ettore Riello si laurea in Economia aziendale all'Università Ca' Foscari di Venezia. Dopo un'esperienza biennale alla Arthur Andersen dove si occupa di certificazione di bilancio approda alla vice-presidenza di Sigla Spa, società finanziaria di Conegliano. Nel 1982 fa ufficialmente il suo ingresso nel Gruppo di famiglia seguendo il controllo di gestione di R.B.L. Riello Bruciatori Legnago, la principale azienda del Gruppo.

Successivamente Ettore Riello assume alcuni importanti incarichi istituzionali ed imprenditoriali: viene eletto alla presidenza dei Giovani Industriali di Vicenza e diventa amministratore delegato della holding finanziaria Gruppo Riello SpA.

Il successivo riassetto organizzativo del Gruppo porta alla nascita di una unica società, Riello SpA, detenuta dalla finanziaria di partecipazione Sigla Engineering ed in entrambe Ettore Riello ricopre dal 2000 la carica di Presidente.

Ettore Riello riveste inoltre ruoli in Consigli di Amministrazione di importanti istituti finanziari, è presente nelle principali associazioni di settore a livello nazionale ed internazionale e dalla fine del 2001 ha assunto la carica di Vicepresidente dell'Associazione Industriali di Verona con delega all'innovazione, nuovi servizi e internazionalizzazione.



per ricerche sulla combustione". E questo atteggiamento paga, visto che Legambiente ha certificato una buona parte dei prodotti Riello.

Ma parlare di sviluppo sostenibile significa parlare non solo di ambiente ma anche e soprattutto di territorio, di socialità, di arte e di cultura, di scuola. Significa prima di tutto partire dall'interno della propria azienda. In Riello hanno realizzato una "carta dei valori" e un "codice etico" per tutti i dipendenti e hanno voluto chiedere il contributo di tutti: "Quando abbiamo reso pubblica la carta dei valori abbiamo chiesto il contributo di tutti - ha spiegato Riello - solo dopo un anno è stata davvero condivisa. La carta propone valori come rispetto e tutela delle persone, attenzione al cliente, eccellenza e inno-

vazione, tutela dell'ambiente, appartenenza a una identità di gruppo, fiducia e integrità, ovvero regole che diventano poi un impegno dell'azienda a tutti i livelli. Il Codice etico indica invece alcune linee di comportamento".

Anche la promozione culturale e tutte le attività a sostegno dell'arte e del sociale rappresentano per il Gruppo Riello un importante traguardo, e sono la dimostrazione concreta dello strettissimo legame con il territorio. Un rapporto che nel tempo si è rinnovato con diverse iniziative, dalla Biblioteca Aziendale, agli "Incontri d'Autore" che hanno portato al Teatro Sallieri di Legnago famosi personaggi del mondo economico, culturale, giornalistico e politico italiano.

Per il sociale è un po' più difficile come

ha sottolineato il presidente Riello: "Avevamo disperso le forze in mille attività e allora abbiamo cercato di focalizzarci. Con il Comune abbiamo deciso di affrontare un tema importante ogni anno. Una volta abbiamo realizzato un parco, un'altra un asilo, le ultime iniziative sono state con medici senza frontiere in Somalia e un progetto nello Swaziland".

Ultimo argomento affrontato, ma non certo in termini di importanza, la formazione, interna ed esterna all'azienda. "All'interno del gruppo formiamo 3000 persone su tecniche di vendita, su aspetti tecnici, su temi manageriali e abbiamo anche un progetto speciale per costruire dei piani di carriera ad hoc destinati ai nostri migliori talenti - ha spiegato Riello. Attraverso la scuola per termotecnici *Ettore Riello* invece abbiamo formato e continuiamo a formare migliaia di giovani, con corsi specifici e qualificati". Per non parlare del progetto denominato "Riello School", che grazie alla collaborazione con il mondo della scuola locale, promuove l'ingresso al lavoro dei giovani, con borse di studio, stages aziendali, corsi. E prima di cedere la parola a Loccioni, Riello ha voluto sottolineare come alla base di tutte queste attività e iniziative c'è la capacità di fare impresa. "Ricordiamoci che presupposto fondamentale è che i punti forti dell'azienda siano sani e forti. Prima di tutto dobbiamo saper creare profitto e generare reddito poi investire in campi che a breve termine non danno



Riello: oggi un'azienda non può fare business se non è socialmente responsabile

reddito, ma nel futuro ti ritornano.

Sulle capacità di fare impresa di *Enrico Loccioni* non ci sono dubbi, basti pensare che dal 1970 ad oggi l'azienda è diventata un vero gruppo industriale, sempre all'avanguardia nell'innovazione e che ama definirsi una "sartoria tecnologica". "Noi realizziamo soluzioni su misura ad alto valore aggiunto. Ogni *Atelier* del gruppo ha i suoi *sarti*, ovvero i responsabili dei progetti e delle aree di business, e opera in modo integrato con gli altri per offrire ai nostri clienti una gamma pressoché infinita di soluzioni possibili" ha affermato Loccioni all'inizio del suo intervento. Enrico Loccioni non è un uomo che ama parlare di sé: è l'imprenditore marchigiano per eccellenza. Quello che si è fatto da sé, quello schivo, quello che preferisce far parlare i risultati invece di raccontarsi, quello che crede profondamente in ciò che fa e che è capace di circondarsi di persone che credono in lui. Ecco perché l'impegno di Loccioni sul territorio si è concentrato sulla formazione.

"La crescita delle persone è sempre stata fondamentale per me e per la mia azienda. L'impresa rappresenta per me

il luogo ideale dove l'individuo può crescere, sia come persona che come *intraprenditore*. Questa filosofia ci ha fatti conoscere sul mercato anche per i processi di apprendimento continuo che perseguiamo al nostro interno e per l'attenzione particolare che da sempre mettiamo sul tema della formazione. Le persone sono capaci di sviluppare un altro grado di fantasia, possiedono inventiva e creatività nella soluzione dei problemi dell'organizzazione e rappresentano perciò l'unico vantaggio competitivo sostenibile" ha spiegato il presidente del gruppo.

Loccioni ha infatti una società del gruppo, la SUMMA, interamente dedicata alle attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione: in costante contatto con il mondo della scuola, delle università e degli istituti di ricerca, il gruppo ospita ogni anno numerosi studenti italiani e stranieri. Il valore aggiunto di questo sistema formativo è che al centro rimane sempre il cliente con le sue esigenze: ogni progetto viene sviluppato per una specifica situazione reale. Ed è stato proprio un progetto sviluppato da Summa, denominato Blu Zone, ovvero un'interfaccia fisica e metaforica con il mondo della scuola, a vincere il premio Impresa e Cultura 2003. "Da anni investiamo sui giovani fin dai banchi di scuola – ha affermato Loccioni – e abbiamo creato una rete di competenze sul territorio che è motivo

Loccioni: l'impresa rappresenta il luogo ideale dove l'individuo può crescere

di grande soddisfazione. Molti dei giovani che noi abbiamo formato anche all'interno del gruppo hanno scelto di aprire delle attività in proprio, ma questo non è mai stato un problema per noi perché continuiamo a collaborare con tutti i nostri ex dipendenti."

Il dibattito che è seguito agli interventi dei due relatori ha toccato diversi punti: dalla necessità di fidelizzare il cliente alla difficoltà di trovare bravi tecnici, dalla flessibilità delle aziende alle future tendenze tecnologiche. Tra i tanti però due flash un po' controcorrente....

Ettore Riello si dichiara *ferocemente contrario* alla globalizzazione "È una moda politica ma è impraticabile. Noi dobbiamo dare delle regole a questa globalizzazione e soprattutto non possiamo cancellare il valore che un'azienda crea sul territorio in tanti anni di attività!"

Enrico Loccioni ritiene invece *inutili* i brevetti "Da sempre siamo abituati ai clienti che si rivolgono a noi per la nostra affidabilità e il nostro valore di territorio. Questa regione da fuori è eccezionale. Non abbiamo mai avuto bisogno di difendere i nostri prodotti".

Come a dire: rimani nel tuo territorio e lavora bene. Il resto verrà da sé.

